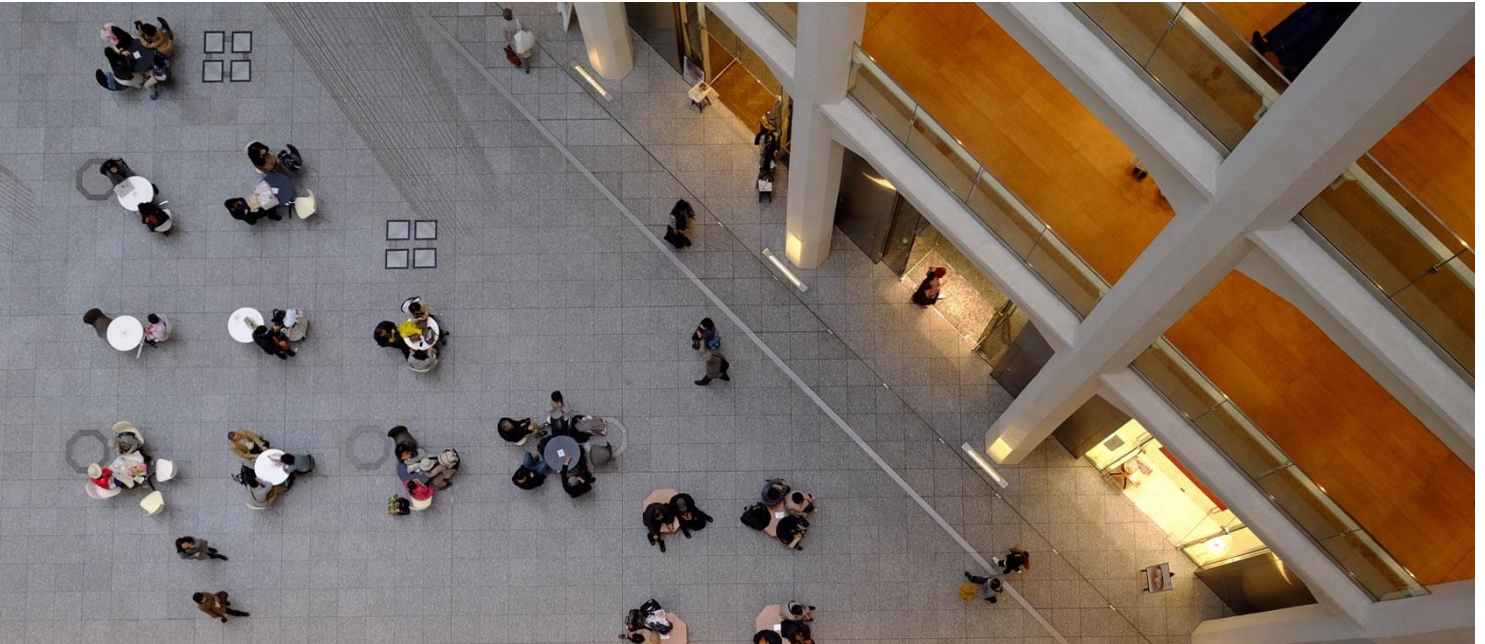


04

MEDIO TERMINE  RISCHIO BASSO E MEDIO

Costruire un nuovo portafoglio diversificato per un mondo in cambiamento





Tradizionalmente, il portafoglio ottimale è composto dal 30% di azioni e dal 70% di obbligazioni. Tuttavia, i potenziali rendimenti obbligazionari sono ora così bassi che stanno perdendo sempre più il loro ruolo di compensazione quando i mercati azionari crollano. È pertanto necessario aggiungere una o più altre classi di attività a questo mix tradizionale al fine di aumentare il potenziale rendimento atteso senza aumentare il livello di rischio.

LE NOSTRE RACCOMANDAZIONI NON PERSONALIZZATE

Questo tema è rivolto agli investitori con un profilo di rischio difensivo o anche moderato che desiderano costruire un portafoglio, o adeguare un portafoglio esistente, al fine di adattarlo all'attuale contesto di mercato caratterizzato da tassi d'interesse bassi.

Gli strumenti proposti per la diversificazione hanno scarsa o nessuna correlazione con i mercati azionari su base storica. Tuttavia, possono essere volatili e richiedere, pertanto, un orizzonte d'investimento superiore a 12 mesi.

RISCHI PRINCIPALI

- I prezzi delle materie prime possono essere volatili. Si raccomanda pertanto un investimento a medio e lungo termine.
- Le attività non quotate possono essere illiquide e richiedere un investimento per diversi anni.



Ricerca di una migliore diversificazione

Il portafoglio ottimale per l'investitore a lungo termine dovrebbe essere ben diversificato. È tradizionalmente composto per il 30% da azioni e per il 70% da obbligazioni. Questo portafoglio, grazie all'allocazione azionaria, aumenta di valore quando i mercati salgono, mentre l'allocazione obbligazionaria aiuta a mitigarne il calo in tempi più difficili. Detto questo, il calo dei rendimenti obbligazionari negli ultimi 40 anni sfida questa teoria. In effetti, è sempre più difficile per le obbligazioni svolgere il loro ruolo di ammortizzatori con rendimenti così bassi. Il Bloomberg Barclays Global Aggregate USD Index, composto da titoli di stato e obbligazioni societarie dei mercati sviluppati ed emergenti, all'8 dicembre registrava un rendimento medio di appena lo 0,86%, in calo pressoché costante dalla sua creazione nel 1990, quando oscillava sulla soglia del 10%.

Dobbiamo quindi rivedere il concetto di portafoglio ottimale

Aumentare l'allocazione azionaria aumenterebbe certamente il potenziale rendimento desiderato, ma anche il livello di rischio, quindi non è una soluzione adeguata. Di conseguenza, è necessario aggiungere una o più asset class al fine di rafforzare il ruolo dell'allocazione obbligazionaria e diversificare ulteriormente. Questi attivi devono essere decorrelati dai mercati azionari, o meglio, inversamente correlati ai mercati azionari. L'obiettivo è che si apprezzino quando i mercati azionari scendono.

Considerare l'aggiunta di un diversificatore

Pensiamo all'oro, ai metalli preziosi e allo yen, che sono tutti rifugi sicuri per eccellenza, e tendono ad apprezzarsi durante le crisi economiche. Pertanto, consentono di diversificare il portafoglio e quindi di migliorare il rapporto rischio/rendimento.

Infine, dovremmo considerare i **fondi alternativi**, vale a dire le strategie di investimento che non sono correlate ai mercati azionari. Ci piacciono, in particolare, gli **hedge fund Global Macro** e il **private equity**. I primi potrebbero beneficiare della deglobalizzazione e delle differenze di politica fiscale tra i paesi. I fondi di private equity consentono di investire nell'economia reale, in particolare in società non quotate in diverse fasi della loro crescita, in Europa, negli Stati Uniti e in Asia. Questi fondi coprono una serie di strategie, tra cui i leveraged buyout, il growth, il debito mezzanino e il secondario.

